

BILOSLAVO

«Pirateria somala, un business da 400 milioni di dollari»

Sa adattarsi, trasformarsi, disporre di svariati “canali” e debite coperture. Sembra in calo ma è stata in grado di arruolare negoziatori accorti e comunicatori esperti. C'è ben poco di virtuale o indefinito nel concetto di pirateria somala, la moderna organizzazione criminale marittima che da anni sta lasciando il segno al largo del Corno d'Africa, come suggerito dalle cifre che riportano ben 13 delle 27 navi colte in ostaggio nel mondo nell'arco del 2012, “dote” che racchiude inoltre qualcosa come 154 ostaggi su 212 complessivi. Tracce su cui ha giocato l'incontro di ieri ospitato nella sala conferenze della Centrale Idrodinamica di Punto Porto Vecchio, organizzato dall'Autorità Portuale di Trieste in collaborazione con l'Istituto di Cultura Marittima Portuale delle Assicurazioni Generali.

In cattedra il giornalista e corrispondente di guerra, il triestino Fausto Biloslavo, coadiuvato dall'analista di “relazioni internazionali”, Paolo Quercia, entrambi autori del volume “Il tesoro dei pirati, sequestri, riscatti, riciclaggio – la dimensione economica della pirateria somala”, opera edita dal Ministero della Difesa. Molti numeri, alcune previsioni e soprattutto confortanti chiarite, tra l'altro ribadite ieri in diretta grazie al collegamento con la nave San Marco, la task force italiana attualmente in missione Nato nell'Oceano Indiano agli ordini del Contrammiraglio Antonio Natale. Le cifre quindi. Si parte da un dato oggettivo riportato dalla ricerca di Biloslavo e Quercia, corrispondente alla somma di 400 milioni di dollari che i pirati somali avrebbero incassato in riscatto dal 2005, un business che avrebbe poi raggiunto l'apice dal 2008 al 2011. Dove andrebbe poi questo denaro? Nei Paesi limitrofi, con Dubai in primo piano in veste di “casa madre” dei riciclaggi.

Poi una lenta discesa nei profitti, forse solo un “congelamento” strategico delle incursioni. La crisi insomma colpisce anche i pirati e i motivi ci sono: “La pirateria somala sembra in effetti in picchiata – ha confermato Fausto Biloslavo – le mobilitazioni delle flotte militari, il potenziamento degli armatori e le scorte stanno incidendo positivamente sul fenomeno».

Francesco Cardella